



Restauro dell'architettura  
Per un progetto di qualità

coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

6. Integrazione, accessibilità e valorizzazione  
a cura di Caterina Giannattasio





Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

## 6. Integrazione, accessibilità e valorizzazione

a cura di Caterina Giannattasio

# Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

*Apparati e Documento di indirizzo per la qualità dei progetti di restauro dell'architettura*, ad esito del III Convegno della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura "Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità", Napoli, 15-16 Giugno 2023

1. *Finalità e ambito di applicazione*, a cura di Maria Teresa Campisi e Sara Di Resta
2. *Il concetto di qualità e il tema della programmazione*, a cura di Stefano Della Torre
3. *Conoscenza per il progetto*, a cura di Pietro Matracchi e Antonio Pugliano
4. *Indirizzi di metodo*, a cura di Marina Docci
5. *Conservazione, prevenzione e fruizione*, a cura di Eva Coisson
6. *Integrazione, accessibilità e valorizzazione*, a cura di Caterina Giannattasio
7. *Metodologie digitali per la gestione degli interventi*, a cura di Stefano Della Torre

Comitato scientifico:

Consiglio direttivo 2021-2023 della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Stefano Della Torre, Presidente

Valentina Russo, Vicepresidente

Maria Teresa Campisi, Segretario

Eva Coisson

Sara Di Resta

Marina Docci

Caterina Giannattasio

Pietro Matracchi

Antonio Pugliano

Coordinamento redazionale: Stefania Pollone, Lia Romano, Luigi Veronese, Mariarosaria Villani

Redazione: Luigi Cappelli, Antonio Festa, Stefano Guadagno, Sara Iaccarino, Damiana Treccozi, Giuliana Vinciguerra, Elena Vitagliano

Elaborazione grafica del logo e della copertina: Luigi Cappelli

© SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Il presente lavoro è liberamente accessibile, può essere consultato e riprodotto su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

ISBN 978-88-5491-462-9

eISBN 978-88-5491-463-6

Roma 2023, Edizioni Quasar di S. Tognon srl

via Ajaccio 43, I-00198 Roma

tel. 0685358444, fax. 0685833591

www.edizioniquasar.it – e-mail: [qn@edizioniquasar.it](mailto:qn@edizioniquasar.it)

# Indice

Caterina Giannattasio	
<b><i>Integrazione Accessibilità Valorizzazione</i></b> .....	1063
Chiara L.M. Occelli	
<b><i>Spiegare. Descrivibilità, trasmissibilità e qualità nel progetto di restauro</i></b> .....	1069
Saverio Carillo	
<b><i>Antico e nuovo negli spazi di comunità. Restauro come chiave di accessibilità ai luoghi</i></b> ..	1077
Nino Sulfaro	
<b><i>Sull'utilità e il danno delle addizioni contemporanee nelle architetture allo stato di rudere. Tre casi in Calabria</i></b> .....	1086
Daniela Concas	
<b><i>Paesaggi interrotti: defezione, demolizione, conservazione, ricostruzione, integrazione e decontestualizzazione</i></b> .....	1095
Renata Finocchiaro	
<b><i>Rammendare la memoria, tra conservazione di resti materiali e riconoscimento di frammenti intangibili. Il caso di Poggioreale (TP)</i></b> .....	1104
Giulia Proto	
<b><i>Ripensare l'aggiunta nei contesti archeologici. Per un progetto di miglioramento dell'accessibilità alla villa romana di Minori (SA)</i></b> .....	1112
Michela Benente, Valeria Minucciani	
<b><i>L'accessibilità culturale del patrimonio architettonico: l' 'atmosfera' come valore</i></b> .	1120
Francesca Musanti	
<b><i>Veni Vidi Vici. Immersioni aptiche nelle archeologie urbane</i></b> .....	1125
Giovanni Spizuoco	
<b><i>Il Piano di Eliminazione Barriere Architettoniche (PEBA) per i siti di interesse culturale: il caso delle Catacombe di San Gennaro a Napoli</i></b> .....	1133
Davide Galleri	
<b><i>Il PEBA come strumento strategico tra restauro e progetto per l'accessibilità. Il caso del Museo Correale di Sorrento</i></b> .....	1140
Luigi Cappelli	
<b><i>Qui auget scientiam. Restauro e fruizione ampliata dei Musei delle Scienze Naturali e Fisiche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II</i></b> .....	1148
Maurizio De Vita, Maddalena Branchi	
<b><i>Architetture espositive e senso dei luoghi: il Museo di San Marco a Firenze</i></b> .....	1158
Beatrice Lorenzi	
<b><i>Un nuovo Museo per la città di Roma. Progetto di riallestimento dei depositi museali di Palazzo Venezia</i></b> .....	1166

Stefania Pollone	
<b><i>Rivelare l'invisibile: dal cantiere della conoscenza a una fruizione inclusiva. Riflessioni a partire da esperienze recenti di restauro.</i></b>	1176
Alessandra Maniaci, Mersia Frazzetto, Emanuele Pennestrì	
<b><i>Il Complesso del Monte di Pietà di Messina. Progetto di riuso e valorizzazione per l'inserimento di un patrimonio antico nel contesto metropolitano</i></b>	1184
Emanuela Sorbo, Raffaella Gianello, Viviana Tagetto, Elisa Brusegan	
<b><i>La fruizione pubblica come bene comune. I casi studio dell'Arena e del Teatro romano di Verona</i></b>	1190
Ersilia Fiore	
<b><i>Trasmettere il patrimonio archeologico federiciano. Conoscenza, restauro e valorizzazione delle mura greche nel cortile della Minerva</i></b>	1197
Arianna Spinosa	
<b><i>Valorizzazione e accessibilità per l'Area archeologica di Oplontis - Villa di Poppea</i></b>	1205

Alessandra Maniaci, Mersia Frazzetto, Emanuele Pennestrì

## ***Il Complesso del Monte di Pietà di Messina. Progetto di riuso e valorizzazione per l'inserimento di un patrimonio antico nel contesto metropolitano***

### ***Abstract***

The aim of this contribution is to stimulate the common interest in the cultural heritage in order to safeguard the historical and artistic heritage of the Monte di Pietà complex. The tools that allow us to achieve the objective are the investigation and analysis of the complex itself and its function within the city of Messina, also in relation to the context of the surrounding buildings such as the Cathedral of Messina and the Galleria Vittorio Emanuele, and the ramparts and the remains of the existing city walls. The Mount, consisting of a ground floor divided into a vestibule and two rooms that flank it, and a loggia with three arches overlooking the courtyard. The courtyard with the staircase, the latter built in 1741 by A. Basile and P. Campolo, divided into four levels. The façade of the church of Our Lady of Mercy, built on the site where previously existed the Orthodox church of St. Basil. The enhancement of the surroundings and the arrangement and expansion of the services useful for the entry and management of the use of the sites are two of the main objectives for the protection, restoration, preservation of the historical monument and its reuse.

### Parole chiave

valorizzazione, integrazione, accessibilità  
*enhancement, integration, accessibility*

L'obiettivo di studio del presente contributo è la sollecitazione al tema dell'accessibilità, del restauro e del riuso come bene culturale al fine di salvaguardare come patrimonio storico ed artistico il Complesso del Monte di Pietà di Messina (*Fig. 1*). La valorizzazione del contesto, la sistemazione, l'ampliamento dei servizi utili all'ingresso e la gestione della fruizione dei siti sono alcuni degli obiettivi principali per la tutela, il restauro e la salvaguardia del monumento storico.

Gli strumenti che ci consentono il raggiungimento di questo obiettivo sono lo studio, l'indagine e l'analisi del complesso stesso e della sua funzione all'interno della città di Messina; in relazione anche al contesto dei monumenti circostanti fra i quali il Duomo, la Galleria e il Teatro Vittorio Emanuele, i bastioni e la cinta muraria in parte esistente.

La tematica del restauro e riuso, per quanto complessa e delicata sia, si è fatta strada nell'antichità e attraverso i secoli ha raggiunto la sistematizzazione come disciplina scientifica, giungendo attualmente all'idea del progetto del nuovo che si inserisce nell'esistente, da conservare, con il quale dialoga con il contesto contemporaneo. Già Bruno Zevi, architetto e urbanista, aveva scritto in riferimento al moderno: che moderno era ciò che trasformava la crisi in valore, producendo un'estetica di rottura e cambiamento<sup>1</sup>.

Queste sono le motivazioni che ci spingono ad analizzare e sviluppare un progetto di restauro, rifunzionalizzazione e riuso di uno degli edifici storici simbolo della città di Messina: Il Monte di Pietà. Il palazzo del Monte di Pietà non è che una parte del magnifico complesso realizzato in diversi periodi storici, ed articolato in più elementi.

L'analisi della forma attuale, assieme alle fonti storiche, ci permette di conoscere con esattezza l'impianto architettonico iniziale, le modifiche subite durante eventi storici noti e le varie funzioni a cui venne destinato.

---

1 Zevi 1973.

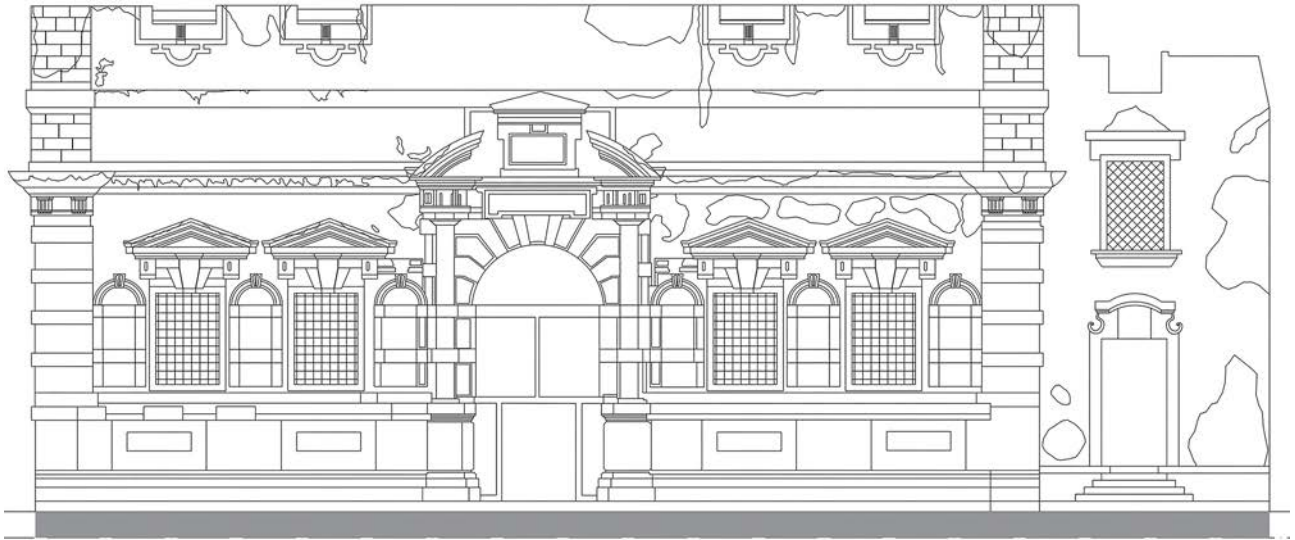


Fig. 1. Messina, Monte di Pietà. Prospetto principale del Monte di Pietà (disegno M. Frazzetto 2023).

Attorno agli anni Ottanta del XVI secolo la città di Messina è alle prese con la lenta ripresa dalla pestilenza del 1575; in questo contesto una delle confraternite già esistenti con finalità di assistenza spirituale di conforto ai condannati a morte, l'Arciconfraternita degli Azzurri, istituita nel 1541 da membri di alcune famiglie nobiliari cittadine, decide di offrire assistenza economica ad alcune famiglie ridotte in povertà: un banco dei pegni<sup>2</sup>. Nasce così il primo nucleo del Monte di Pietà nei pressi della Rocca Guelfonia, (odierno santuario del Cristo Re). Nel 1616 l'Arciconfraternita decide di ampliarne la sede, acquistando le case confinanti, per realizzare un edificio monumentale. Il progetto venne affidato all'architetto gesuita Natale Masuccio, il quale, influenzato dal linguaggio manierista tipico fiorentino, ideò una struttura armoniosa, movimentata dall'uso di una trabeazione fortemente chiaroscurata sulle facciate<sup>3</sup>. Il complesso monumentale del Monte di Pietà è costituito da il palazzo, composto da un piano terra suddiviso in un vestibolo e due grandi saloni che lo affiancano, ed un loggiato a tre arcate che affaccia sulla corte (*Fig. 2*).



Fig. 2. Messina, Monte di Pietà. La loggia vetrata sulla corte (foto A. Maniaci 2023).

La corte con la scalinata, in pietra di Taormina, quest'ultima realizzata nel 1741 da A. Basile e P. Campolo, è articolata su quattro livelli. La facciata della chiesa di Nostra Signora della Pietà, realizzata sul luogo ove precedentemente esisteva la chiesa ortodossa di S. Basilio.

In riferimento alla sopracitata 'forma', il complesso, posto su un declivio articolato, si divideva in tre elementi realizzati a più mani ed in diversi periodi storici con stili architettonici diversi.

<sup>2</sup> PRINCIPATO 2021 p. 45.

<sup>3</sup> Ivi.





Fig. 3. Messina, Monte di Pietà. Prospetto est (foto E. Pennestrì 2023).

Nel 1616, il Masuccio inizia i lavori, che a causa della sua morte si bloccano nel 1619; riprendono nel 1648, e saranno ultimati intorno al secondo decennio del 700, periodo del Tardo Barocco in Sicilia. Il successore di Masuccio, di cui non si hanno informazioni, realizzò il piano superiore prolungando le linee architettoniche del piano terra. Sulla facciata principale l'inserimento del balcone in asse con il portale d'ingresso, ornato da sei mensoloni, richiama il linguaggio architettonico dei palazzi residenziali toscani in stile tardo manierista.

Le paraste del basamento si protraggono sopra la trabeazione richiudendo il piano superiore con un cornicione fortemente aggettante, le aperture del piano superiore denunciavano le influenze di uno stile tardobarocco.

La realizzazione del primo piano richiese l'inserimento di una scala sul lato destro della facciata sulla quale sono ancora esistenti: un portale, due grandi finestre ed un balcone di coronamento. Di quest'ultimo oggi rimane solo il primo livello oltre all'iconografia storica antecedente al catastrofico sisma del 1908 (Fig. 3).

La chiesa di S.M. della Pietà, che fu poi ricostruita nel 1707 come attestano gli affreschi del Tancredi, presenta la facciata a doppio ordine costituita da un sistema di tre arcate su pilastri e colonne che sorreggono una grande balconata sulla quale si aprivano tre forniche che richiamano la facciata del Monte di Pietà. Il terremoto del 1783 distrusse in gran parte l'intera chiesa. La facciata, consolidata con delle tamponature sulle tre arcate diventa così la quinta scenografica a chiusura dell'imponente scalinata (Fig. 4).

La corte, cesura tra palazzo e chiesa è caratterizzata dalla scalinata con andamento concavo-convesso a tre livelli che si concludono con due portali tardo manieristi sormontati da finestre a timpani convessi, con accanto sculture di 'candelore' fiammeggianti che si ripetono fino alla sommità della chiesa. La pavimentazione con un motivo a quadri costituito da ciottoli di pietra da fiume contornati da lastre in pietra bianca, articola e risolve il dislivello tra il Monte di Pietà e la chiesa. La scalinata viene realizzata tra il 1741 ed il 1742 su disegno e progetto dell'architetto Antonio Basile. Il pittore Placido Campolo disegnò la statua allegorica della Fontana raffigurante la Pietà, seduta su un ponticello con la mano sinistra portata al seno e la mano destra tenente una cornucopia che versa monete; questa orna il primo piano della suddetta scalinata, scolpita da Ignazio Buceti.

Articolata su quattro livelli e realizzata interamente in pietra calcarea di Siracusa e marmo rosso venato di Taormina, la scalinata presenta due rampe principali di raccordo tra il palazzo del Monte e la facciata della chiesa; sei rampe minori di collegamento ornate da balaustre realizzate con colonnine, intervallate da pianerottoli di riposo.

Dell'intero complesso monumentale esiste un disegno planimetrico di Hitthorf e Zanth e dei rilievi del Monte di Pietà di Francesco Basile del 1942.

Hitthorff, a proposito della porta esistente oltrepassando la loggia d'ingresso dalla corte verso il Monte di Pietà scrive "la porta forma un'entrata nascosta, e consente ai poveri la consolante facoltà di potere più facilmente sottrarsi" agli sguardi di coloro che potrebbero notare la loro infelice condizione o entrare dal portale simmetrico sormontato dalla scritta coeva *Mons Pietas* a queste trasformazioni e ampliamenti<sup>4</sup>.

4 Ivi.



Fig. 4. Messina, Monte di Pietà. La corte con la scalinata e la facciata 'consolidata' della chiesa di Santa Maria della Pietà.

Il terremoto del 1908 e i bombardamenti della Seconda guerra mondiale, contribuirono al crollo di buona parte dell'ala sinistra del Monte di Pietà, che sarà ricostruita settant'anni più tardi; in questo arco temporale il complesso lasciato in abbandono fu preda delle intemperie e dello scorrere del tempo. Nel 1981 la Soprintendenza ai Monumenti, diretta dall'Arch. Paolo Paolini, affidò l'incarico di un parziale restauro del Monte di Pietà all'ingegnere Antonio Crinò.<sup>5</sup> L'intervento fu di tipo scientifico e prevedeva: dopo la ripulitura del complesso monumentale da alcuni degradi di natura antropica e dalla vegetazione infestante, gli interventi di consolidamento delle fondazioni con micropali, la ricostruzione delle parti crollate, il restauro degli elementi architettonici ancora esistenti con il reimpiego dei materiali reperiti in loco (anastilosi), il consolidamento dei muri portanti tramite iniezioni; la ripavimentazione delle due sale al piano terra del Monte, il restauro della pavimentazione in basamento lavico del vestibolo e della corte con riquadri in ciottolato in pietra di fiume. Venivano poi chiusi i tre fornicci del loggiato coperto con volte a crociera con grandi vetrate, realizzate sia per la protezione dagli agenti atmosferici e sia per consentire il suo eventuale riuso. In facciata è possibile notare la differenza cromatica della pietra originaria con quella che poi venne sostituita per la ricostruzione dell'ala distrutta precedentemente. Sull'intero complesso troviamo degradi lapidei di vario tipo come: presenza di macchia dovuta a dilavamento, alterazione cromatica, pitting, alveolizzazione, presenza di vegetazione infestante (questa presente soprattutto sulla facciata posteriore che dà sulla corte interna), distacco dell'intonaco e croste nere presenti sulla scalinata. Negli ultimi anni, l'Arciconfraternita degli Azzurri e della Pace dei Bianchi lo ha concesso in uso alla Provincia Regionale di Messina (con gli impianti e gli arredi di cui è dotato), per consentire di programmare, organizzare e realizzare manifestazioni pubbliche di carattere culturale e sociale, di rilevanza e qualità compatibili con la peculiarità del luogo e con l'immagine dell'Arciconfraternita (Fig. 5).

5 FATTA, SCALI 2013, p 10.





Fig. 5. Messina, Monte di Pietà. La fontana dell'abbondanza (foto C. Arlia 2023).

### ***Obiettivi e metodologie, il bene in relazione al contesto***

L'analisi effettuata ha come finalità il porre l'attenzione sulla valenza storica, culturale e sociale dell'oggetto di studio in relazione alla città di Messina ed agli altri elementi architettonici caratteristici della suddetta, sul tema del riuso, sullo sviluppo di un'idea di progetto che possa riportare in auge un patrimonio, ad oggi, non sufficientemente valorizzato.

Il Monte di Pietà situato tra via S. Pelagia e via XXIV Maggio, antica 'via dei monasteri' per la presenza di numerosi complessi monastici ivi esistenti, dista poche centinaia di metri da alcuni tra i principali monumenti urbani: la Galleria Vittorio Emanuele; il comune di Messina; la basilica cattedrale di S.M. Assunta il tempio di Cristo Re, antica rocca Guelfonia.

Situato in un contesto urbano centrale assume un carattere identitario rilevante soprattutto in termini di patrimonio culturale e sociale. Basti pensare che, nonostante i danni subiti dal terremoto del 1908 ed i bombardamenti delle grandi guerre, ad oggi risulta agli occhi dello spettatore un complesso monumentale di rara bellezza.

Quando si affronta la tematica del riuso è bene considerare che il manufatto oggetto di studio, diviene rivelazione della propria storia in cui i frammenti dell'antico sono parte fondamentale della composizione contemporanea e si conformano ai gusti del tempo, ed è qui che il raggio d'azione si allarga anche al contesto territoriale, ed urbano nel nostro caso, al fine di garantire uno sviluppo sostenibile del bene, come già precedentemente abbiamo dichiarato in premessa.

Gli obiettivi del progetto di restauro, riuso e rifunzionalizzazione divengono, quindi, il contrasto all'obsolescenza dell'edificio, la risoluzione del suo stato di abbandono e la possibile trasformazione della destinazione d'uso originaria con una compatibile e sostenibile. Ad avvalorare il concetto di riconversione degli antichi manufatti in edifici che possono essere classificati come moderni o contemporanei pur mantenendo il dialogo col passato, ci viene in aiuto il riuso o recupero adattivo<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> Il riuso adattivo è una strategia per poter conservare la preesistenza in questo secolo caratterizzato dal consumo e dalla transitorietà di dati e immagini; esso unisce senso pratico e inventiva, e richiede la massima concentrazione su strutture, contesti e materiali esistenti.

Il riuso si riferisce al processo di cambiamento del bene immobile sotto il punto di vista non solo progettuale, quindi con modifiche concrete strutturali ma anche di tipo funzionale. Se la funzione iniziale del palazzo del Monte di Pietà era quella di banco dei pegni, ad oggi, risulta essere una struttura a fini espositivi.

La valorizzazione dell'intorno e la sistemazione e l'ampliamento dei servizi utili all'ingresso e alla gestione della fruizione dei siti sono due degli obiettivi principali per la tutela, il restauro, la salvaguardia del monumento storico e del suo riuso.

La nostra ipotesi progettuale prevede un restauro e recupero dell'intero complesso attraverso:

- interventi di restauro congruenti e compatibili il meno invasivi possibile, pensati in seguito ad un'accurata analisi dei degradi e dei dissesti;
- una modifica della destinazione d'uso, che possa consentire la dovuta fruizione del bene all'individuo, con particolare riguardo all'accessibilità tramite l'impiego di rampe e pedane che consenta l'abbattimento delle barriere architettoniche e di tecnologie digitali (visive, sonore e tattili) per la valorizzazione; questo può consentire la possibilità di comunicare la storia del complesso nel corso del tempo, mantenendo così lo spirito del luogo;
- una tassa di ingresso con dovute restrizioni ed agevolazioni, al fine di autofinanziare costanti interventi di restauro, manutenzione ordinaria e straordinaria.

In conclusione, la lettura, l'analisi e l'idea di progetto che abbiamo condotto vertono sì a valorizzare ed integrare nel contesto urbano il Bene oggetto di studio rendendolo accessibile ad un più ampio pubblico, ma soprattutto a far sì che l'idea dell'antico visto come 'opportunità' divenga dapprima insita nel singolo cittadino, per poi essere acquisita dalla comunità.

Infine, l'accesso e la fruizione al monumento sono così ripensati e progettati seguendo un metodo da impiegare non solo sul bene in esame ma anche in altri contesti, in quanto "ogni individuo ha diritto di godere delle arti" (D.U. ONU, art. 27), e vengono applicati per mezzo di tecnologie digitali, al fine di diminuire il divario sociale utilizzando un linguaggio valido per tutti.

"Tutto deve essere a dimensione di tutti"<sup>7</sup>.

## **Bibliografia**

FATTA, SCALI 2013

F. FATTA, C. SCALI, *Fotografia, tra oblio e ricostruzione del complesso del Monte di Pietà di Messina Photography, between oblivion and reconstruction of the complex of the Messina's Pawnshop*, in «DISEGNARECON», VI, 2013, 12, pp. 1-14.

PRINCIPATO 2021

N. PRINCIPATO, *Il Monte di Pietà significativo palazzo, di architettura manierista*, in B. GALLETTI DI SANTA ROSALIA, G.F. D'AMICO (a cura di), *Nobilitas splendore storia della prima e nobile arciconfraternita degli Azzurri di Messina attraverso le sue preziose collezioni (1541-2021)*, Lussografica, Caltanissetta 2021 pp. 43-52.

MCASLAN 2022

J. MCASLAN, *Il paradosso del riuso adattivo: l'originale storico diventa nuovamente un originale*, in «The Plan», III, 2022, 1 <<https://www.theplan.it/magazine/2022/the-plan-136-03-2022/il-paradosso-del-riuso-adattivo-loriginale-storico-diventa-nuovamente-un-originale>> [13/06/2023].

ZEVI 1973

B. ZEVI, *Il linguaggio moderno dell'architettura*, Pbe Einaudi, Torino 1973.

---

Questi progetti necessitano di immaginazione e abilità specifiche e di un intento preciso che, nel nostro lavoro, rientra in tre categorie: riuso, restauro e rinnovo, trasformazione del 'vecchio' in 'nuovo', in MACSLAN 2022.

<sup>7</sup> Tavola rotonda su 'accessibilità e inclusione nei luoghi della cultura', 27/06/2023, intervento di Alessandra Locatelli, ministro per le disabilità.